

riconoscere tale appello; d' essersi quindi rivolto a Giovanni Contarini, Leonardo Delfino e Marco Diedo avvocadori di comune, i quali passarono l'atto al Senato che lo rigettò. Dichiarò in fine di presentare il libello alle autorità ecclesiastiche predette onde lo trasmettano al pontefice, e protesta per la conservazione dei diritti del proprio mandante. Si nomina Bonporto da Porto da Vicenza notaio all'appellazione presentata agli avvocadori suddetti.

1342, Maggio 4. — V. 1342, Maggio 20.

**569.** — 1342, Maggio 13. — c. 210 (217) t.<sup>o</sup> — Consulto originale dato da Pietro de' Quartari da Parma e Rinuccio da Siena consultori pubblici, a richiesta di Nicolò Gradenigo, Nicolò Faliero e Pietro Bragadino costituiti in commissione, sopra le seguenti questioni: Se il patriarca d' Aquileia sia tenuto dai trattati a risarcire il danno dato da Anzil di Postoina (Adelsberg) o Stamberg suo suddito, il quale, derubati alcuni sudditi veneti in Montona, aveva portato il bottino sul territorio patriarcale; e se Venezia possa risarcirsi sulle corresponsioni annue da essa dovute a quel prelado. I consultori rispondono affermativamente.

**570.** — 1342, Maggio 13. — c. 211 (218). — Consulto originale simile al precedente dato dai giurisperiti Giovanni della Vazzola e Giovanni Boniolo.

**571.** — 1342, ind. X, Maggio 17. — c. 202 (209) t.<sup>o</sup> — Diomelde Cantelli da Genova ebbe a prestito in Trebisonda lire (o libbre?) 602, oncie 2 e saggi 1  $\frac{1}{2}$  d'argento a peso di Genova dai veneziani Pietro Michele e Giannino Barbarigo, promettendone loro la restituzione con 10 carati d'interesse prima della partenza delle galee, e dando in pegno certe sue merci imbarcate su quelle navi e destinate a Giriforte Lercari. Partite le galee e giunte a Costantinopoli, i due creditori offrono al podestà di Pera di consegnare le merci al destinatario, se questi estinguesse il loro credito, ma non trovandosi ivi costui proseguirono per Venezia, ove a cura degli ufficiali all' *extraordinario* le merci furono vendute all'asta, e col ricavato pagato il nolo e soddisfatti il Michele, il Barbarigo, Francesco da Molino, Andrea Morosini, Belletto Gradenigo bailo veneto in Trebisonda, Filippo Contarini e Nicolò Bellegno, tutti creditori del Cantelli. Ciò premesso, ora si dichiara che Giovanni Michele procuratore dello stesso (v. n. 530), presentatosi al doge, approvò in nome del suo mandante i fatti sopra esposti, e confessò di aver ricevuto il residuo del ricavato delle merci, promettendo che il Cantelli nulla più pretenderà.

Fatto nella sala delle udienze del palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Andrea Erizzo, Ermolao Zane, Cassiano Miani, Nicolò Pistorino cancellier grande e Nicolò di Freganesco. — Atti Raffaino de' Caresini.

**572.** — (1342), ind. X, Maggio 20. — c. 211 (218). — Lettera pastorale d' Ildebrandino vescovo di Padova a tutti i proprietari e conduttori di beni rurali nella sua diocesi, colla quale revoca la pastorale allegata.

Data a Padova nel palazzo vescovile.